

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Guth savat lapidum

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 74 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 30 — 11 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza 10 —
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 24 Novembre.

Ancora delle invenzioni

(Nostra Corrispondenza particolare)
 23 novembre.

Se si dovesse prestar fede alle dicerie che si fanno correr in questi giorni bisognerebbe ritenere che Roma è tornata ai tempi del terrore, e che non c'è più da vivere sicuri se si professa, o si ha professato qualche idea liberale.

Gli uni narrano che si son fatti, in una sola notte, più di duecento arresti di persone sospette onde provvedere alla sicurezza pubblica, per il giorno in cui si troverebbe fissato l'ingresso del re a Roma. Ebbene, questi arresti si riducono ad una dozzina e sono tutti indipendenti dalla venuta del re. Sono ammoniti, contravventori all'ammonizione che vengono arrestati per le dovute pratiche, onde provocare il giudizio del tribunale e la condanna a domicilio coatto.

Gli altri narrano che il questore si sia presentato al ministro dell'interno, e gli abbia detto: o lei mi dà mano libera, od eccole le mie dimissioni. A questa intimazione perentoria, lo Zanardelli avrebbe dovuto chinare il capo. Anche questa è una gratuita invenzione, della quale primi a ridere sono il Zanardelli ed il questore.

Sin qui sarebbe il meno. Le fantasie sono corse tanto, che si sono udite le dicerie più assurde ed incredibili. Si lascio credere di visite fatte alla Camera per tema che fosse minata, di chiamate dei portieri di tutte le vie per cui dovrà passare il re, onde avere ragguagli minutissimi su tutte le persone che abitano le case prospicienti le vie, di intimidazioni e di minacce, di cartelli affissi e stracciati! Insomma, se ci fosse la rivoluzione latente, ma sicura, se dei trecentomila abitanti di Roma duecentomila fossero risoluti a fare un colpo di mano, non vi sarebbero intorno, né voci più arrischiare, né propositi più fantastici ed inconcludenti.

La verità vera si è che Roma è tranquilla, tranquillissima, ed attende la venuta del re colla certezza che nessun disordine accadrà. Ma le voci persistono, e partono dalle solite officine della camera dei deputati, ove il solito gruppo, o per meglio dire il solito uomo, lavora a trarre profitto da tutto, anche dal male, nella speranza di costringere gli altri a contraddirsi ed a riabilitarlo.

Del resto, potrei darvi notizie molto interessanti su certe altre voci che si fanno correre; ma non è ancora venuto il tempo, né tutto si può dire.

È però importante il fatto, che il re ha compreso benissimo lo scopo di tutta questa gente che armeggia tanto per l'attentato di Napoli e vorrebbe trarne argomento, a ritoccare il potere, per inaugurare un governo di reazione, o almeno un governo di prepotenze come si è avuto al tempo del dominio nicotero. Egli si è espresso non con uno, ma con più deputati in termini molto espliciti ed ha mostrato vivo dispiacere per le polemiche sleali di certi giornali, i quali suppongono ch'egli, testimonia dei fatti e primo a sa-

pere che il ministro dell'interno ha fatto, se non più del suo dovere, tutto quello che si poteva fare in simile occasione, voglia compiacersi al punto da credere vero il falso e falso il vero.

« È inutile, avrebbe detto, che si lusinghino di indurmi a retrocedere con queste polemiche sull'attentato. Mio padre ha dato all'Italia l'indipendenza; io voglio darle la libertà, e non indietrogierò d'un atomo nella leale osservanza della costituzione. »

Queste parole erano dirette, non ad uno, ma a più d'un deputato, e contenevano la risposta indiretta alle insinuazioni di qualche pezzo grosso, che non aveva esitato ad accusare il ministero di troppo liberalismo, alla presenza del re.

Sino a ieri dubitavo della verità; ma oggi le assicurazioni mi vengono da fonte tale che vi posso dare la notizia come positiva.

UNA BELLA IDEA

—(0)—

Fra i Consiglieri comunali di Bassano circola la seguente proposta da presentarsi alle Giunta:

All'illustriss. ff. di Sindaco in Bassano

I sottoscritti consiglieri comunali. Considerando che Benedetto Cairoli coll'espore la propria per salvare la vita del Re, in cui si personifica la unità della patria colle libere istituzioni, ha compiuto un atto di altissimo merito, segno della ammirazione e riconoscenza dei Municipi italiani;

Considerando che questi dovrebbero andare orgogliosi di conferire all'insigne patriota la propria cittadinanza a titolo di onore.

Domandiamo che sia assoggettata al consiglio comunale la seguente proposta.

1. Il consiglio comunale di Bassano delibera di conferire a Benedetto Cairoli la propria cittadinanza a titolo di onore.

2. Resta incaricata la Giunta di redigere il relativo diploma, e di inviarglielo con corrispondente indirizzo al benemerito salvatore.

La proposta dei Consiglieri Comunali di Bassano potrebbe fornire un esempio da imitare.

Cairoli e Regnoli

—(0)—

È importante il telegramma personale, che il prof. Regnoli dell'Università di Bologna inviava al Presidente del Consiglio, ed è importante pure la risposta che questi gli faceva.

Mentre tanta parte della stampa e degli uomini politici fa impeto per trascinare il Governo e la Dinastia sulla via della reazione, è bello sentire la libera voce di un egregio patriota e Giureconsulto che perora la causa della libertà:

« On. Cairoli presidente del Consiglio »
 « Napoli. »

« Avrai visto il mio nome in molti indirizzi. Sento però il bisogno di rallegrarmi nuovamente direttamente teo per le vite salvate del Re, cui prego rinnovare omaggio, e tua. Confido che il Re e il Ministero mostreranno in questa occasione, essere in Italia sì profondo sentimento liberale da rendere impossibile, che da esecrandi misfatti speciali, perpetrati sotto

ogni governo, attingansi paurose, fustose ispirazioni per restringere la libertà, o modificare il programma patriottico del Ministero attuale. Ti stringo la mano augurando sii lungamente conservato al Re, alla patria, alla libertà.

« REGNOLI. »

« Onor. prof. Oraste Regnoli »

« Bologna. »

« Presentai direttamente tuoi omaggi e congratulazioni al Re che le accolse colla maggiore benevolenza; agiungo i miei ringraziamenti per gentili espressioni e per la fiducia in me riposta; cordiali saluti, »

« CAIROLI. »

LA BATTAGLIA

Le inimicizie politiche sono più implacabili delle stesse inimicizie personali, onde gli avversari del ministero non trascureranno certo di approfittare degli ultimi avvenimenti per dargli battaglia.

L'infame attentato di Napoli e le ancora più infami bombe di Firenze e di Pisa dovevano scuoter e naturalmente la pubblica opinione e produrre un certo panico, massime nell'animo di coloro che non posseggono una gran fede nella libertà e che in Italia costituiscono un numero assai cospicuo.

Questo panico di molti si trasfonderà nell'animo di quei deputati timidi ed incerti che ondegiano sempre fra i due partiti di una Camera e che ne spostano la maggioranza.

Gli avversari del ministero rivolgeranno la loro attenzione verso questi timidi ed incerti, tentando di arruolarli nelle proprie file per procedere con essi all'assalto.

Le false notizie e le paure che i giornali della minoranza vanno diffondendo mirano evidentemente ad approfittare del panico in cui si trovano le popolazioni ed a far sì che dalle popolazioni si trasfonda nei deputati.

Noi che presumiamo di conoscere qualche poco gli uomini e le cose di questo mondo, non invocheremo certo la carità di patria — sapendo che nelle lotte politiche ad essa non si pensa — e diremo invece che gli avversari del ministero hanno saputo profittare assai bene della circostanza per loro così favorevole.

Fra giorni avremo dunque alla Camera una battaglia campale contro il Gabinetto Cairoli.

Lo si vuol credere?

Noi ne siamo lieti!

Ne siamo lieti perchè confidiamo nella Sinistra e non possiamo credere che la Sinistra sia mai per condannare un Gabinetto il quale non fece se non applicare le idee sostenute sempre da essa in tanti anni di opposizione.

Confidando nella Sinistra, non dubitiamo della vittoria del Ministero e non occorre la mente di Machiavelli per comprendere qua-

le e quanta forza morale acquisterà il ministero Cairoli quando avrà superato una crisi tanto pericolosa, come quella che attraversiamo presentemente, e quando avrà vinto i coalizzati di ogni specie e colore.

Oltre a ciò, noi siamo lieti della battaglia che verrà data al Gabinetto anche perchè potremo conoscere quali dei nostri amici — massime dei vecchi — siano veramente uomini di principii, e quali invece antepongano a tutto il proprio od i proprii interessi.

Comunque sia, fra giorni — forse posdomani — avremo la battaglia e potremo quindi scernere i due partiti della Camera con quella chiarezza che è tanto indispensabile pel buon andamento dei lavori parlamentari e che fu da noi invocata già prima dell'infame attentato di Napoli.

Le notizie che abbiamo ricevuto stamattina da Roma ci dicono essere molto scarso il numero dei deputati veneti di Sinistra presenti alla Camera, onde noi li esortiamo tutti a far presto il loro dovere.

Lettere Milanesi

—(0)—

(Nostra corrispondenza particolare)
 Novembre, 23.

Non vi ho scritto delle dimostrazioni fatte a Milano e in Lombardia. Non è la cronaca Milanese quella che può interessare i vostri lettori. Forse ameranno meglio conoscere come dopo le dimostrazioni il nostro popolo giudicò l'attentato al Re nelle sue conseguenze.

Veramente si è un po' scoraggiati e la parola di Zanardelli non ha dissipato il timore nostro. Misure eccezionali... ma quali? Un solo rimedio sarebbe efficace: combattere le idee sovversive colle idee sane, cercare il male là ove esiste veramente, ove cova sotto la cenere; ma si avrà il coraggio di farlo? Pochi lo sperano.

Carità patria i moderati non ne ebbero mai, i moderati lombardi poi meno di tutti. Basti leggere la nostra Perseveranza per giudicarli; come svissano i fatti!... Il popolo acclamava Cairoli, il Re, la Regina, ma anzitutto Cairoli; i moderati non hanno udito che gli evviva ai sovrani.

Come andrà superbo Re Umberto dei telegrammi di felicitazione proclamati anche a chi non ne vuol sapere dai già fedelissimi sudditi dell'imperatore d'Austria!

Non è ancora asciugato l'inchiostro sugli indirizzi al legittimo e benamato Sovrano che taluni scarabocchiano altre proteste di fede non meno enfatiche, non meno devote al re leale.

Basta, il popolo conosce i vigliacchi d'Italia, e quel popolo che domenica scorsa indignato pretestò come un sol uomo contro l'assassino ora si domanda quando finiranno le basse piaggie, quando il fango venuto a galla tornerà al suo posto, ma che lezione questa! Come manca ancora da noi quella dignità, quella serietà del sentimento che sola può condurre la patria a salvamento!

Pare che la nostra democrazia accenni a un risveglio. La Società democratica dopo lungo tempo convoca i soci per questa sera onde modificare il suo statuto.

L'egregio Missori in privato colloquio ha accennato ad una proposta sua di estendere la Società democratica fra i popolani e gli operai, di trasformarla così che possa portare alla democrazia tutto quel vantaggio che questa ha diritto d'attendere da un sodalizio che ne dovrebbe essere il cuore. Vedremo. Dal canto mio non mancherò di tenervi informato di quanto si deciderà stasera.

Giorgio.

L'elezione di Fourtou

I giornali francesi giunti in ritardo nei guasti ferroviari, recano i particolari della discussione fatta alla Camera di Versailles sulla elezione del famoso Fourtou.

Da questi particolari togliamo i seguenti che si riferiscono all'ultima scaramuccia della battaglia in cui cadde morto l'ex ministro dell'interno:

Fourtou. Dopo il 14 dicembre s'era promesso al paese un'era di prosperità, di pace, di conciliazione: che cosa è avvenuto? Una guerra accanita contro un partito della nazione, una durissima oppressione delle minoranze ed una profonda crisi economica (applausi a destra).

Il presidente interrompe l'oratore.

Boudry d'Asson dice che il presidente ha ricevuto ordini da Gambetta (romori).

Il presidente non riceve ordini da chicchessia; e sdegnata applica a Boudry d'Asson la pena che merita (applausi a sinistra ed al centro).

Un membro della sinistra. Parlate dunque del Bulletin des Communes.

Fourtou accetta la responsabilità del Bulletin: ma ricorda che gli avversari hanno pubblicato nel 1871 un Bulletin Officiel tessuto di calunnie (romori).

Quando si sono revocati più funzionari che oggi? Il governo ha diritto di domandare il loro concorso ai funzionari politici; agli altri non deve domandare che l'astensione e la neutralità. Il governo attuale resiste qualche volta a delle domande, ma non a lungo, perchè l'obbedienza ai voleri della maggioranza è una condizione della sua esistenza.

Dufaure. È un'indegnità! Io non m'era mai permesso una parola contro il vostro governo, dacchè siamo stati colleghi. È un'indegnità! (applausi a sinistra).

Fourtou. Il governo attuale ha creato un cittadino condannato per frodi elettorali. Il suffragio universale è abbandonato a tutte le intimidazioni: la libertà pubblica è violata: la guerra contro il clero è aperta; si assalisce il cattolicesimo; i religiosi sono dapportuto cacciati. Ecco i benefici dovuti al governo che doveva aprire un'era di conciliazione, di pace e di prosperità (vive interruzioni a sinistra).

Il Presidente dice che bisogna sapere udire tutto. (Applausi).

Fourtou aggiunge che ogni piccolo villaggio è diviso, che un partito è perseguitato dall'altro, che ogni forza, ogni autorità viene dal basso. La me-

tà della Francia, 3,600.000 elettori è oppressa dall'altra metà, 4 milioni di elettori.

La promessa prosperità economica non esiste. Un discorso importante pronunciato in un dipartimento del Mezzogiorno dichiara la guerra a tutti i francesi che non sono animati di una vecchia fede repubblicana.

Gambetta. È una menzogna signoril (applausi a sinistra, all'ordine a destra).

Il presidente constata che Gambetta ha usata una frase antiparlamentare. Gambetta dichiara che finché l'uomo, che sta alla tribuna non rientrerà nel vero, egli userà quella parola francese. Ma in ossequio al Regolamento ritira la parola.

Il ministro Dufaure risponde a Fourtou.

La destra, colpita profondamente dalla sobria, ma vibrata parola del presidente del Consiglio, sbuffa, s'irrita, interrompe ad ogni frase. Dopo una scena burrascosissima, la proposta della Commissione d'inchiesta è approvata, e l'elezione di Fourtou annullata.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Abbiamo ricevuto con lettera molto ritardata la relazione di una serata a beneficio dei giovani fratelli Ida e Vittorio Pilotto, i quali a quanto ci si scrive, meritavano grandissimi applausi l'uno come violinista, la sorella per aver declamato e cantato.

Ci si scrive altresì che meritava applausi il sig. Cicogna, Zarice e l'orchestra che gentilmente si prestarono per la beneficiata di quei giovani bellunesi.

Chioggia. — Ecco il nome degli infelici marinai periti nel naufragio avvenuto vicino al porto di Chioggia: Eugenio Puggioto detto Negri, che dirigeva il Feniano, Emilio De Gobbi detto Manopola; Angelo Bellemo detto Pieve; Francesco Bellemo detto Pelao, che assieme al Puggioto componevano la ciurma del Feniano; e Fedele Penzo detto Negri che dirigeva l'altro bragozzo.

Este. — A festeggiare la salvezza del re oggi i dilettanti sfidrammatici daranno nel Teatro sociale una rappresentazione a beneficio della Pia Casa di Ricovero.

Rappresenteranno la commedia in 2 atti di Emanuele Ivaldi: *Una busta da lettere.*

Indi la signora Adele Caccia declamerà l'Inno scritto espressamente per questa serata: *È salvo il re.*

Venezia. — L'associazione politica del Progresso invita per oggi i propri concittadini ad una pubblica adunanza per mandare un saluto al re nella Capitale d'Italia, riaffermando la fede nei destini della patria che riposano nella incolumità delle libere istituzioni.

Si uniranno così — dice il manifesto — in un applauso Roma e Venezia compagne sempre nella fede alla libertà, nelle prove del patriottismo.

— E sempre invenzioni!... Leggesi nell'*Adriatico*:

Un giornale del mattino (la *Venezia*) parlava ieri di arresti importanti di internazionalisti che sarebbero stati fatti nella nostra città. Il detto giornale citava fra gli arrestati anche il cocchiere di un conoscitissimo milionario.

Possiamo assicurare i nostri lettori che, né a Venezia, né nei dintorni, venne operato alcun arresto importante di affiliati all'internazionale, e che la Questura non si è mai sognata di mettere le mani addosso al sopraccennato cocchiere.

Verona. — La Prefettura di Verona comunica ai giornali della città: «Giusta una recente comunicazione del ministero degli esteri si porta a pubblica conoscenza che il contratto stipulato ai 2 maggio 1878 fra il governo del Messico da una parte e il signor Conti Valentino e avv. Barbieri Giovanni dall'altra, per l'invio al Messico di 800 famiglie italiane è stato rescisso da quel governo.»

Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* scrive come corrispondenze da Schio — da Malo lo avvertano che tre lettere minatorie a Schio e sette a Malo furono spedite di questi giorni ai più ricchi proprietari. Si chiedono migliaia di lire, pena la vita dei figli.

CRONACA

Pa'ova 25 Novembre

Ist tuto S. Rosa. — Certe irregolarità, abusi, trascuratezze anche se lievi, finiscono col rovinare le fondazioni. — Ne abbiamo esempi nell'Istituto degli Esposti, nello e Spedale, pieni di debiti, di impegni, di passività.

A Padova di queste fondazioni ne abbiamo molte; e se parecchie abbisognano d'esser meglio regolate a tutte si può richiedere qualche cosa! v'ha p. es. l'Istituto di S. Rosa su cui richiama fin d'ora come prima pegli Esposti, l'attenzione della Regia Prefettura locale!

Quest' Istituto è destinato, dicesi, a mantenere le ragazze povere. E fin qui nulla di straordinario! Lo straordinario sta in ciò che ignorasi perfettamente come vengano mantenute! — Come vengono istruite? — Chi sorveglia il loro cosiddetto insegnamento (abbastanza retrogrado)? — Chi sono le cosiddette maestre? — Da chi è finalmente amministrato quel Pio Luogo? — Quali ed ove sono i Resoconti annuali della fondazione? — Co-a occorre per far accettare una fanciulla in quel Conservatorio? — Come si provvede all'igiene delle raccoltevi?

La legge 13 agosto 1862 dà norme tassative per tutti gli Istituti Pii ma di essa se ne infischia quel molto Rev. Sacerdote, unico capo, direttore ed anima dello Stabilimento.

La cosa è seria e non val — Torneremo sull'argomento non appena potremo avere dati certi irrefragabili, statistici; documenti insomma cui non si risponda!!!

Internazionalisti. — L'arresto degli internazionalisti (?) di Padova ebbe l'onore di un telegramma all'*Opinione*.

C'è da credere che il corrispondente telegrafante non conoscesse affatto gli arrestati, perchè se li avesse conosciuti. Oh Dio! certo non avrebbe dato loro quell'importanza che non hanno.

La città, pur approvando la misura di precauzione, non ha fatto gran caso di quegli arresti, ma se mai, per false notizie, dovesse nascer del panico — raccomandiamo alle autorità di far vedere in qualche modo gli arrestati. Basterà solo la loro vista, perchè il panico cessi immediatamente e vi succeda l'ilarità piena e perfetta!

Casino dei Negozianti. — La Società è convocata in assemblea generale la sera di lunedì 25 corr. alle ore 8 precise nelle Sale di questo Casio per trattare il seguente

- Ordine del Giorno*
1. Relazione del Comitato Elettorale per la nomina dei Candidati a Consiglieri nelle prossime elezioni della Camera di Commercio.
 2. Approvazione del Preventivo 1879.
 3. Nomina del Cassiere in sostituzione del sig. Domenico Zanon che sorte per cessato biennio.
 4. Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1878 (art. 50 dello Statuto Sociale).

Che sia vero? — L'*Avvenire* di Roma reca la notizia che la estrazione del prestito Bevilacqua La-Masa avrà luogo nel mese di gennaio prossimo e probabilmente il primo del mese stesso. Questa estrazione comprende nientemeno che un premio di mezzo milione, che il regio commissario vorrebbe soddisfare non con istabili ma in contanti.

Tutto dipende, dice il *Bollettino generale*, che le rendite possano dare tanta somma quanta è necessaria per far fronte ai pagamenti.

Sciopero di virtuosi. — Ballozone perfetto — fuga generale. Benissimo e ne sia ringraziato il cielo... Io non mi aveva un argomento cittadino per oggi che potesse in qualche modo interessar i lettori o sul quale mi fosse dato di scrivere mezza colonna di cronaca.

Purtroppo in questa benedettissima

Padova, non vi è verso! non si è capaci di trovare per far piacere al cronista, chi voglia come a Napoli o Milano a Torino a Parigi tagliar a pezzi o una moglie o un amante com'è oggi è di moda — non uno che voglia far il favore di suicidarsi — Tutte le novità del giorno il reporter me le va necessariamente esumando dal libro nero della questura... ed anche questo è smilzo generoso ed i 2 soliti vagabondi — i 2 soliti ignoti — le 2 solite

Mirestava diranno i lettori di far come fanno i colleghi, rubacchiare un qualche articolino ad altri giornali, e farmelo mio... ma è impossibile! imperocchè a questi giorni non si legge d'altro pur troppo se non del tentato regicidio, dei telegrammi di felicitazioni ed auguri, e di quei burtoni di internazionalisti che la pretenderebbero a riformatori della società! essi con quel po' di comprensione, di valore, di onestà, di segretezza!!! — furbi per Dio!! — Basta!

Per fortuna mia, e dei lettori, — ieri sera alla fine mi ci si parlò innanzi un subbietto di cronaca cioè lo sciopero dei virtuosi al Garibaldi.

E quantunque sia robba da piangere per taluno di essi, pure va senza dirlo io n'accolsi l'annuncio col giubilo istesso del zoccolante alla questura.

Almeno m'avrò campo dissi tra me, di intrattener domani le amabili mie lettrici con un fatto diverso da quelli che trattano oggi le cronache di tutti i giornali d'Italia — Sia ringraziato il cielo e Scapin suo Profeta! che 2 colonne di giornale saranno compiute!...

Ora ecco di che si tratta! Una volta c'era un Re... cioè nò — una volta al Garibaldi... c'era un... un'impresa teatrale in accomandita di certi sig. Pia... e Flo... Gli artisti scritturati qua e là, vennero tutti alla piazza a tempo debito! ma comechè videro semi vuoto il teatro, così... scapparono... e scapparono prima che fosser fatti scappare.

In genere s'è perduto poco, per non dir nulla!!

Nel successivo tempo del forzato riposo dei billici 7 giorni, la Triade proprietaria del Teatro immaginò di continuar la stagione, facendo scritturare dal Florio quattro nuovi artisti a Milano — cui puntualmente benchè con mille tergiversazioni e sospiri, fu pagato il primo quartale di 100 lire!...

Questo tratto eroico essi... l'avevano a quanto pare solo per non restituire agli abbonati, come di diritto, il denaro incassato, e che a titolo invcedi rimborso pel fitto del Teatro, essi s'avevano preso... dal Pia... e dal Flo... primitivi impresarii. Era un giuoco d'azzardo — e speravano che incontrando gli artisti, piaciendo gli spartiti promessi, avrebbero fatto il loro utile, se non quello dei rispettivi cantanti — ma se la Triade pone — questa volta fatalmente il tenore dispone... E difatti fin da ieri mattina il tenore diede l'esempio della sommosa. — Pretendeva il briccone di non cantar più per la gloria... Azzardava di chiedere chi al l'indomani gli avrebbe pagato il secondo quartale...? ed in caso d'insolvenza protestava; lo sciagurato!! che non avrebbe cacciato fuori neppur un sì, né di petto, né di gola... Il mal esempio (si sa bene!) è attaccaticcio, e gli altri lo seguirono purtroppo!

Fecero tutti la protesta eguale, tanto più che erasi fuori via sobillato all'orecchio loro due cose: 1° che dopo altre due recite avrebbero avuto il ben servito; 2° che in genere al Teatro Garibaldi si conoscono sì l'aritmetica, la logica, la filosofia, la musica, ma che non si conosce abbastanza la grammatica: tanto è vero che i verbi pagare e mangiare son calcolati dalle imprese, come verbi affatto irregolari. C'è p. e. l'io mangio, non c'è l'io pago — c'è il tu paghi, non c'è il tu mangi — c'è il pagherò, ma non c'è l'ho pagato e così via discorrendo! — Da ciò ne venne che i

signori virtuosi non ebbero sta volta la virtù necessaria — e biastemmando e protestando, ospiti insalutati ritirarono se stessi dalla scena come, il cartellone dai muri!...

Venuta ier sera... uno dei tre proprietari proprio un'ora avanti d'andar in scena) tentò un ultimo sforzo... fece aprire il Teatro... sparse la voce che si sarebbe pagato fino all'ultimo centesimo... Ma oh Dio!... gli artisti pretendevano si assicurasse loro un 80 franchi per ritornare a Milano e questo patto dicesi, si rifiutò!... Piuttosto che esborsar 80 franchi i proprietari ed impresarii lasciarono andar tutto a rotoli ed a soquadro et voilà tout!...

Le chiacchiere necessariamente son molte — chi dà torto ai cantanti, chi riversa l'ira sul capo espiatorio dello Scapin; chi ne accagiona al solito la autorità... Io per mio conto e ad ogni modo domando ai proprietari se era giustizia il pretendere che gli artisti cantassero per nulla? Se è civismo, gentilezza, educazione, rispetto al pubblico per parte loro il puntigliarsi per la miserabile somma di 80 franchi? — Domando se fatti consimili sarebbero successi in altro luogo che Padova non fosse?!

Ringraziamento.

L'on. Cairoli ha risposto con un telegramma di ringraziamento anche alle felicitazioni dei reduci dalle patrie battaglie.

Nuovo Giornale. — La neo formata Società d'Igiene Italiana avente sede in Milano e Comitato in Padova ci prega annunciare che col mese di gennaio p. v. vedrà la luce il 1 numero del suo giornale d'igiene il quale sarà insieme misura delle forze di cui può disporre la società, e segno dell'accogliimento che riceve l'opera sua — raccogliendo non solo gli studi fatti in Italia, ma quelli ancora che vengano eseguiti dalle altre nazioni! — L'abbonamento sarà di Lire 12 all'anno.

Teatro Concordi. — Il *Ferreo* dandosi l'altra sera fu un nuovo trionfo per la compagnia Monti.

Il lavoro piacque perchè ben condotto, ricco di situazioni riuscitissime ed interessanti. L'esecuzione non poteva andar meglio!

Una al di. — Non capisco, dicea Beniamino, perchè Sempronio abbia presa per moglie una donna così piccina?

— To! la ragione è chiarissima. Sempronio patisce la gelosia e quindi avrà pensato che se vi è poca donna per lui, ne resterà tanto meno per gli adoratori.

Bollettino dello Stato Civile del 22.

Nascite. — Maschi 2. Femmine, 4.
Morti. — Sangalli-Boscaro Savina fu Vincenzo, d'anni 72, cameriera vedova. — Franchini-Bisson Teresa fu Giovanni d'anni 78, casalinga, vedova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti esporrà:

I Fouchambault — Ore 8.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 21. 00
Rendita Italiana — 83 20.
Pezzi da 20 franchi — 22. 00.
Doppie di Genova — 86 20.
Fiorini d'argento V. A. — 2 34.
Banconote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 27.50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25.50
Granoturco: — Pignoletto 18. — Giallone 17.50. Nostrano 16.50 — Forastiero 00 Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 18. 00.

I raccolti di quest'anno

—o—o—o—

Da un quadro indicativo dei raccolti di quest'anno risulta che il raccolto del frumento nel Belgio è stato buono, superiore anzi a quello delle tre annate precedenti. Il prodotto me-

dio raggiunse 23 ettolitri per ettaro, ma questa cifra è superata in due provincie, nella fiandra orientale e nell'Hainaut. La puglia è di buona qualità ed il grano non lascia nulla da desiderare.

Il raccolto della segala non vale quello di un'annata ordinaria ma si ha ragione di essere contenti di quello della spelta, dell'orzo e dell'avena. Lo stesso può dirsi delle fave, dei piselli e della colza. Le patate furono nuovamente attaccate dalla malattia in diverse località. Sebbene abbiano reso più che nel 1877, il loro raccolto non è considerato come uno dei migliori.

Nei nostri distretti, dice il *Monitore del Commercio Belga*, si è unanimemente ritenere che la produzione dei forangi è stata molto soddisfacente. Il fieno dei prati naturali è stato abbondante e di buona qualità. Eguale risultato si ebbe nel trifoglio.

Le barbabietole e le rape daranno, secondo le apparenze, un prodotto assai rimunatore senza tuttavia essere elevatissimo. Per ciò che riguarda specialmente la barbabietola da zucchero, le prime analisi fatte constatarono una grande ricchezza in zucchero.

Sul totale, raccolto del 1878 nel Belgio, è buono ed il suo prodotto supera quello di un'annata ordinaria.

In un'annata media, il prodotto totale delle principali derrate alimentari sale ad ettolitri 15,448,075

Ora la produzione totale delle medesime derate nel 1878 è di ettolitri 16,044,625

Ossia un eccedente di ettolitri 596,552

La situazione è dunque non soltanto normale, non migliore che nel 1877. Il commercio non avrà che a colmare, in una proporzione minima, il deficit ordinario dei grani alimentari. La cosa sarà tanto più facile in quantochè buono è il raccolto nei paesi di esportazione, notevolmente nella monarchia austro-ungarica, in America, in Russia e in Germania.

L'Austria-Ungheria ha fatto un buon raccolto medio e potrà esportare da 8 a 9 milioni di ettolitri di frumento.

In America il raccolto è dei più soddisfacenti e di un'abbondanza eccezionale supera in produzione quello di tutti gli anni precedenti. Vennero seminati circa 12 milioni di ettari, i quali hanno prodotto da 122 a 123 milioni di ettolitri. Diffalcando ciò che dev'essere conservato per la semina e per il consumo, si trova che il continente nord d'America potrà esportare circa 37 milioni di ettolitri di grano, contro 33 milioni nel 1877.

In Russia, il raccolto è buono in quantità ed in qualità: si calcola che essa potrà esportare circa 18 milioni di ettolitri di frumento.

La Germania fece un buon raccolto e non avrà bisogno d'importare grani stranieri per il suo consumo. Secondo le previsioni, la Germania, la Danimarca e diversi altri paesi potranno vendere insieme all'estero quasi tre milioni di ettolitri di grano.

In Francia, il raccolto è buono nel nord, ma mediocre nei dipartimenti meridionali. Si calcola che la Francia avrà bisogno di una importazione di 14 a 15 milioni d'ettolitri di grano.

L'Inghilterra ha fatto un raccolto migliore di quello del 1877. La produzione media all'ettaro è calcolata a 26 ettolitri. La produzione totale è di 37 milioni di ettolitri ossia 9 milioni in più dello scorso anno. Malgrado questo risultato favorevole, l'Inghilterra dovrà importare ancora 34 milioni di ettolitri per il suo consumo.

In Olanda, in Spagna, in Italia, in Svizzera si è soddisfatti dal raccolto di quest'anno. Questi paesi avranno poco da domandare all'estero. Infine queste indicazioni ci dimostrano che la totale produzione del frumento nel 1878 eccede i bisogni della consumazione generale. Vi sono eccedenti considerevoli in America, in Russia, in Ungheria. S'aggiunga a questo che l'Allemagna ha raccolto al di là dei suoi bisogni, che l'Italia la Svizzera, l'Olanda, ed il Belgio saranno soli, come del resto è la costante loro abitudine, a disputare all'Inghilterra ed alla Francia i grani necessari a colmare il deficit che risulta dalla loro produzione annuale.

Gli eccedenti di produzione accennati più sopra salgono a 60 milioni di ettolitri e si calcola che i bisogni dei paesi che non producono abbastanza per il loro consumo, sono di 62 milioni di ettolitri. Secondo questo calcolo, rimarrebbero ancora disponibili 4 milioni di ettolitri. Questo stato di cose deve naturalmente produrre un ribasso nei prezzi.

Tempo addietro — se i lettori lo rammentano — abbiamo fatto parola di un italiano deportato alla Caledonia...

Ora veniamo a sapere da Parigi che Federigo Ravà, tale è il suo nome, che dal 1871 languiva alla Nuova Caledonia...

Il Ravà era ufficiale di Garibaldi ed è soldato di grandissimo valore.

La questura di Firenze, scrive il Ferruccio, ha proceduto all'arresto di una trentina di individui...

Fra gli arrestati vi sarebbe un certo P. V. legnaiuolo, sul quale peserebbero gravissimi sospetti di esser egli stato l'autore del misfatto di via Nazionale...

Il Bollettino militare colloca a riposo una dozzina di maggiori e pone il generale Bruzzo a disposizione del ministero.

L'altrieri si tenne un'adunanza privata di parecchi deputati di sinistra presenti in Roma.

Il Secolo ha da Napoli 22: Vi assicuro che le arti per indurre nell'animo del re delle apprensioni tornano vane.

L'interrogatorio di ieri del Passanante, fu assai interessante. Il prigioniero, che nei primi interrogatori si mostrava duro...

Interrogato sui suoi complici, perchè i giudici credono che ne abbia, rispose: Io non ho complici, non ne ho mai avuti...

Interrogato sugli internazionalisti, rispose: Io odio gli internazionalisti, perchè sono traditori.

Interrogato sugli internazionalisti, rispose: Io odio gli internazionalisti, perchè sono traditori.

Interrogato sugli internazionalisti, rispose: Io odio gli internazionalisti, perchè sono traditori.

Interrogato sugli internazionalisti, rispose: Io odio gli internazionalisti, perchè sono traditori.

Interrogato sugli internazionalisti, rispose: Io odio gli internazionalisti, perchè sono traditori.

Giovanni Passanante

In una corrispondenza al Fanfulla dalla provincia dove nacque il Passanante sono narrati questi nuovi particolari:

Era di ingegno pronto, di carattere taciturno, diligente nel servizio, melanconico e rassegnato per indole...

uomo qualche cosa di fatate. È un fatto che egli ha imparato a leggere e a scrivere da sé, senza maestri di sorta...

Che egli aveva concepito irrevocabilmente il suo attentato lo prova il testamento lasciato alla sorella...

«Salvia li 4 settembre 1870. Io qui sotto mi dichiaro quando segue, e saltamente.

«Io avendo la mia porzione dell'eredità del Defundo padre tanto sieno beni e quando sieno debiti in caso mai di morte mia nella mia porzione resta a godere la mia cara Madre...

«Dopo la sua morte resterà a godere i due Fratelli Pietro e Giuseppe e la mia sorella Beatrice.

Insieme al testamento si sono trovati questi altri documenti. Una copia della Marsigliense (testo francese con figura colorata)

Una copia del giornale La nuova Basilicata (23 marzo 1871) contenente le prime notizie della Comune di Parigi.

Un pacchetto di caratteri tipografici che potrebbero connettersi al reato di affissione di proclami sovversivi, per cui fu imputato nel 1869-10 a Salerno.

Due quadernetti di pensieri e sentenze da lui scritti di propria mano. Uno di questi quadernetti comincia così:

Potenza li 19 marzo 1871 Questa attenzione e per onore di due distinti emoli signor sig. Giuseppe Garibaldi signor signor Giuseppe Mazzino

«A noi giovani de' sentimenti di libertà — Per tutta l'Italia intera» V'è pure fra le carte un proclama sovversivo di cui ecco copia:

(il Fanfulla lo pubblica testualmente, ma il Bacchiglione non ha il coraggio di riprodurlo perchè teme venir sequestrato, e non gli piacerebbe soddisfare quei suoi nemici infami e dalle armi insidiose, i quali vorrebbero ad ogni costo farlo credere un giornale internazionalista.)

Leggesi nella Roma Capitale: Abbiamo potuto procurarci il testo preciso della lettera spedita dal Passanante a sua madre.

Ecco la lettera: Cara madre Con questa mia si presenta a voi il reo vostro figlio.

«Io ho difeso l'umanità contro i tiranni che si son fatti tutti ricchi. Questi carnefici scompaiono con la repubblica universale.

Mandatemi la santa benedizione. Saluto i fratelli e mi perdonino. P.S. Io non son reo. Datevi coraggio come quello che avete alla morte di vostro marito...

Datevi coraggio — Mandatemi la santa benedizione — Vi chiedo perdono — Chiedo perdono alla nostra provincia — io non l'ho offesa.

I re sono tiranni, si dirà che io non doveva farlo ad Umberto, ma egli è nato da quel padre tiranno del popolo usurpatore dei diritti del popolo — cacciatore delle figlie del popolo — si arricchiva lui e per sostenersi sacrificava il popolo con la tassa del macinato.

Vostro figlio Giovanni Passanante

Ieri accennammo ad un momento di debolezza nel Passanante durante l'interrogatorio che subiva alla presenza del procuratore generale e del giudice istruttore...

Il nostro abile procuratore generale, dopo vari interrogatorii, mostrò al Passanante alcuni scritti che gli erano stati sequestrati, i quali dicevano pres' a poco così:

«I regni surti dalla rivoluzione cadono con le rivoluzioni. I regni poggiati sull'amore sono stabili come il regno di Cristo»

Il commend. La Francesca chiese al Passanante se questi scritti erano suoi, e avutane risposta affermativa gli domandò ancora: «Come mai con tali sentimenti avete potuto tentare il regicidio?»

Il giudice istruttore non seppe a questo punto ritenersi in gola una osservazione. «Ecco le prove, proruppe, che non siete stato voi a concepire l'infame disegno. Voi avete dei complici.»

Il Passanante, messo in sull'avviso, si alzò calmo, imperturbato e rispose: «Ecco il magistrato inquirente che profitta d'un momento di debolezza per trarne conseguenze a suo modo.»

Dopo ciò non fu più possibile continuare, e l'interrogatorio interrotto sarà ripreso stamane. Gli sforzi del comm. La Francesca saranno più fortunati? Auguriamocelo.

Corriere del mattino

Il ritorno dei Sovrani a Roma. L'Adriatico ha da Roma 24.

Il ritorno dei Sovrani alla capitale fu un vero ingresso trionfale, di una grandiosità indescrivibile.

Appena i Sovrani discesero dal treno furono ricevuti ed ossequiati dalle Presidenze delle due Camere. Le loro Maestà erano di buonissimo umore e sul loro volto si leggeva la gioia per la affettuosa accoglienza.

Dopo il primo ricevimento i deputati e i senatori fecero ala ai Sovrani sino fuori della Stazione, sotto un superbo padiglione di velluto e di seta, ove montarono nella loro carrozza.

Cairoli montò coi Sovrani nella carrozza Reale. La Regina accennò all'on. Presidente del Consiglio il posto di fronte a lei e gli disse: sedete qui.

Il re sedeva a destra della Regina, il principe Amedeo di fronte al Re e il principino di Napoli in mezzo ai genitori.

Una continua pioggia di fiori, accompagnarono le Loro Maestà sino al Quirinale. Quando furono giunti i Sovrani al Quirinale, la folla accalcatissima sulla piazza proruppe in frenetiche acclamazioni; i Sovrani dovettero presentarsi quattro volte al balcone.

Quando si presentarono la seconda volta, i Sovrani avevano in mezzo a loro l'on. Cairoli, e lo additarono alla folla, la quale scoppì in immense, in fragorose ed entusiastiche ovazioni a Benedetto Cairoli.

Ad ogni istante scoppiarono gli evviva al re, alla regina, alla Casa di Savoia all'on. Cairoli. E una festa immensa, indescrivibile, commovente, che ricorda le feste dell'ingresso delle truppe italiane nel 1870.

Piazza Colonna, passò davanti al Panteon fermandosi a salutarlo. Poi giunse al palazzo Braschi ed acclamò vivamente all'onorevole Zanardelli.

Tra le otto e le nove una grande dimostrazione fece ritorno al Quirinale con fiaccole bandiere e fazzoletti agitati.

I Sovrani dovettero presentarsi due volte; la Regina aveva la testa avvolta in un fazzoletto. La città illuminata dalla luce elettrica presenta un'aspetto meraviglioso, fantastico.

Una folla strabocchevole ingombra la Piazza Colonna, il Corso e le vie adiacenti al Quirinale. Stassera girano la città parecchie dimostrazioni con musiche, fiaccole e bandiere.

Fra le altre ve ne fu una grandissima di sessantamila persone.

Il Ministro dell'Interno inviò ai Prefetti il seguente telegramma (ore 15):

«Le Loro Maestà accolte colle maggiori ovazioni dall'intera popolazione di Roma sono ora arrivate al Quirinale; entusiasmo ed ordine perfettissimo da per tutto.»

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 23. — La Delegazione austriaca accordò al Ministero della guerra un credito di 1,720,000 fiorini per la trasformazione dei fucili Wernde.

NAPOLI 24. — Alle ore 7 e 18 m. i Sovrani partirono da palazzo. Nelle carrozze reali presero posto il principino, Amedeo e Cairoli. Folla applauditissima. Arrivati alla stazione alle 7 50, furono ossequiati dalle autorità, dalle corporazioni e dai cittadini.

Partirono in mezzo agli evviva al Re, alla Regina ed ai principini. LAHORE, 23. — Le forze di Bidduh e le truppe del maggiore Sandeman si avanzarono presso Pisin.

VERSAILLES, 23. — La Camera approvò i bilanci dei culti e dell'agricoltura. LONDRA 23. — Gli inglesi si avanzano facilmente nella vallata di Kurum. Occuparono i fortini sgomberati. Le popolazioni si mostrano amiche.

MADRID 23. — Le potenze trattano per domandare alla Svizzera che faccia cessare la tolleranza verso gli anarchici. La Gazzetta pubblica il trattato di estradizione fra la Spagna e la Germania. L'articolo 9 comprende le associazioni illegali tendenti ad attaccare le persone e la proprietà.

VIENNA, 23. — Rechbaner ricevette un dispaccio da Cairoli in cui dice che il Re è commosso dai sentimenti espressi da Rechbaner ed esprime molti ringraziamenti.

COSTANTINOPOLI, 23. — La commissione della Rumelia approvò la mozione ottomana tendente al rimpatrio degli emigrati della Rumelia ed al mantenimento dei diritti anteriori per l'istruzione degli immobili e per l'indennità dei mobili.

Una circolare della Porta domanderà il concorso delle potenze per eseguire la decisione. BUDAPEST 23. — Alla Camera nella discussione dell'indirizzo Tisza difese la politica di Andrássy. Alla delegazione ungherese Andrássy rispondendo all'interpellanza disse che la Dobruccia è territorio Rumano e che dunque lo sgombero dei russi si riferisce anche alla Dobruccia.

Il governo non potrebbe ammettere il tentativo di eludere un punto qualsiasi del trattato di Berlino.

ROMA, 24. — Cento colpi di cannone annunziarono l'arrivo dei sovrani. Il Re e la Regina accompagnati dai principi di Napoli ed Amedeo, da Cairoli, dalle presidenze del Parlamento, e da alcuni ministri e dal suo seguito, furono ricevuti nella sala della stazione sontuosamente addobbata, dagli altri membri del Parlamento, e dal sindaco con la Giunta municipale.

Fuori dalla stazione li attendeva tutte le autorità civili e militari. Nella piazza di Termini, erano schierate tutte le associazioni, le società operaie in numero di circa 60; le truppe erano schierate lungo le vie percorse dal corteggio.

I sovrani uscendo dalla stazione, furono ricevuti con immense ovazioni. Nella carrozza reale, oltre ai sovrani, vi erano i principi di Napoli ed Amedeo e Cairoli. La carrozza percorse

la piazza di Termini, la via Nazionale e la via del Quirinale, fra immensa folla, che agitava i fazzoletti e lanciava fiori, gridando entusiasticamente Viva il re, la regina, i principi di casa Savoia.

I sovrani, seguiti dalle associazioni giunsero al Quirinale, ove li attendevano altre deputazioni. Essi si presentarono quattro volte al balcone e commossi ringraziarono la popolazione, sempre acclamante.

LONDRA 24. — Lo Statist, giornale finanziario, crede prossima l'emissione di consolidati per sopperire alle spese della guerra dell'Afganistan e per coprire il debito flottante.

PARIGI 24. — Notizie private da Pietroburgo smentiscono che la Russia abbia domandato una strada militare permanente attraverso la Dobruccia. La Russia si limitò a domandare alla Rumenia che la Convenzione del 4 aprile 1877 si applichi alla Dobruccia.

LAHORE 24. — Il maggiore Cavaignari telegrafa che gli inglesi tagliarono fuori 500 afgani e li disarmarono. LIVORNO — Eletto Brin con voti settecentoquarantacinque.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons Inserzioni a Pagamento

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

AVVISO Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3114 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Fassi di monte al cento . . . » 12.— Detti bianchi » 9.— (1831)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino Greco e Tedesco Rivolgarsi Via Leoncino N. 939 (1853)

D'Affittare

od anche da vendere subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1804)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinarmente disgustosi od iscomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro, si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaio di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALPIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal chimico-farmacista O. CARRESI

PREMIATO CON MEDAGLIE

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. **Successo immenso in tutta Italia e all'Estero** come 2820 farmacisti venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

500.000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore Carresi e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingerirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principii solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo L. 1 la scatola con istruzione. — Depositi in tutte le principali farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. Carresi, Laboratorio Chimico, via S. Gallo numero 52. — Padova — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile — Bernardi — Dürer — Bacchetti. (1843)

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore

ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA 1876

Un nuovo prodotto **VASELINA** Un nuovo prodotto DELLA NATURA DELLA NATURA specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico.

Fabbricata dalla compagnia CHESEBROUGH di New-York

FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, né si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia G. Baumgarten, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per tosse, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE e di SIROPPLO il SILPHIUM si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Rancidità, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc., ecc.

Oggi il SILPHIUM è considerato come il Palladio delle Vie respiratorie.

DERODE & DEFFES, Ph^m, Rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C^o, Milano.

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nelle farmacie CORNELIO all'Angelo, Koffer successore Beggato. (12)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

Nasalina Glaize

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto: 5 anni di successo.

Scatola Lire 1

Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova alla farmacia L. Cornelio. (23)

Unico Rimedio

per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.

DE SEN ALESSANDRO

(1851) Borgo Savonarola N. 4940

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pozziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi « simi riescono alla salute. »

1911

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, otite, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparisce la sua gonfiezza, dorme tutte le notti in pace, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta, in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 5 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited), via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)